

Napolitano: l'Unione non è solo Parigi e Berlino

Colloquio con il premier: «Il prossimo vertice Ue segni una svolta»

di **PAOLO CACACE**

ROMA - Gli echi della crisi europea e italiana lo hanno accompagnato nel corso di tutta la visita di Stato in Polonia e si sono immediatamente riproposti, in tutta la loro drammaticità, non appena è tornato ieri pomeriggio al Quirinale. Con contatti e informative, a cominciare da una telefonata con il presidente del Consiglio, per valutare i rischi di questo allarme rosso determinato dall'ulteriore

aggravamento della situazione.

Questo contribuisce a spiegare perché anche nei suoi incontri di Varsavia Giorgio Napolitano non ha esitato a spingere di nuovo sulla necessità di una svolta europea, che deve essere corale e non può essere affidata soltanto al tandem franco-tedesco, e sull'urgenza del consolidamento delle riforme strutturali e di risanamento avviate dal governo Monti, con un monito alla coerenza rivolto al Parlamento e a tutte le parti sociali.

In particolare, parlando davanti al Forum economico italo-polacco, il capo dello Stato è stato assai esplicito. Non è più tempo di indugi e di

tatticismi. «Al prossimo Consiglio europeo di fine giugno servono sforzi congiunti perché sia un vertice di svolta nel duplice senso di definire un impegno solidale per la difesa dell'euro e di sostegno ai Paesi che hanno maggiori problemi e un maggior peso di debito sovrano, che devono fare ogni sforzo per superare i loro problemi». Insomma: il Consiglio dei Ventisette il 28-29 giugno prossimo è come una sorta di ultima spiaggia per salvare l'euro, per innovare e rafforzare l'Unione.

Quanto al contributo che devono dare i singoli Paesi dell'Unione, Napolitano non nutre dubbi. «Non si può ridurre la responsabilità europea ad una coppia di Paesi, seppure molto legati ed influenti come la Francia e la Germania». E sottolinea con compiacimento come «alle consultazioni tradizionali tra Parigi e Berlino venga associata anche l'Italia per il cui governo e presidente del Consiglio c'è rinnovato rispetto e considerazione».

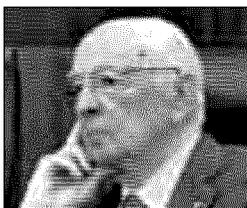
Dunque: niente direttorii o assi speciali in seno all'Ue, ma sforzo congiunto e solidale, mantenendo bene la rotta dei singoli Paesi sulle politiche di risanamento e di crescita; problema particolarmente acuto per l'Italia sottoposta in queste ore ai veementi, continui, attacchi della speculazione.

«Vanno energicamente perseguite in questa fase - ammonisce Napolitano - le politiche di consolidamento fiscale e di stabilità finanziaria che tuttavia devono camminare insieme a politiche di rilancio della crescita».

«Questo sforzo l'Italia lo sta compiendo», spiega il capo dello Stato. Ma di qui anche il suo monito alla «coerenza» e l'appello alla «determinazione» delle forze politiche e sociali «per portare avanti le riforme strutturali e quelle politiche di risanamento e di consolidamento avviate dal governo Monti».

Riassumendo il senso della visita di Stato in Polonia, Napolitano ha parlato di una «partnership strategica che sta emergendo tra Roma e Varsavia» e ha sottolineato come l'«invidiabile» crescita dell'economia polacca (più del 2 per cento annuo) - che ha retto bene l'impatto della crisi globale - deve essere considerato come «un obiettivo estremamente ambizioso per i Paesi membri dell'Eurozona». La Polonia, infatti, pur non facendo parte dell'area euro, ha dato l'ok al Fiscal compact che combina il taglio di risorse a politiche di rilancio della crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Napolitano

